

La Fiaccola. Esercizi spirituali in seminario Esperienza di grazia, il Signore è all'opera

DI YLENIA SPINELLI

Il numero di aprile di *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, presenta una serie di articoli dedicati all'esperienza di grazia degli esercizi spirituali che, come sottolinea don Angelo Cazzaniga nell'editoriale, «possono costituire una bussola preziosa per orientarsi nelle scelte quotidiane». Preziosa per tutti, soprattutto nei momenti decisivi della vita. Così è stato per i seminaristi che hanno vissuto l'esperienza degli Esercizi con l'aiuto di tre predicatori. Don Sergio Stevan, responsabile della Comunità pastorale «San Paolo» di Giussano, ha guidato i seminaristi del secondo e terzo anno di spiritualità del Biennio, a partire dalla Lettera di Giacomo, riportando il loro sguardo su Gesù e sulla vita nuova generata dal rapporto con Lui. La biblista Rosalba Manes, che ha predicato gli Esercizi al Quadriennio, ha voluto approfondire l'universo delle relazioni nella Bibbia: tra Creatore e creatura, tra uomo e donna, tra fratelli

di carne e di fede, tra credenti e pagani. Padre Flavio Bottaro, gesuita, ha invece predicato gli Esercizi al Biennio e su *La Fiaccola* ha approfondito questo ministero di accompagnamento tipico della Compagnia di Gesù. «Basta una parola, un versetto, un'immagine - ha detto - per aprire spiragli di vita nuova. È sorprendente vedere il Signore all'opera nelle persone che accompagnano». Chicca di questo numero è l'intervista rilasciata a *La Fiaccola* dal cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, a conclusione dell'incontro su «La protezione dei minori nella Chiesa», che si è svolto a febbraio in Vaticano. Il discorso finale di papa Francesco è pubblicato come inserto staccabile al centro di questo numero. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Cafarnao - caos e miracoli» I bambini rivendicano il diritto a un'infanzia serena

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Nadine Labaki. Con Zain Alrafעה, Yordanos Shifera, Boluwatife Treasure Bankole... Titolo originale: «Capharnaüm». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata 120 minuti. Libano - Usa, 2018. Lucky Red.

«Sono convinta che i film possano essere non cambiare le cose, quanto meno avviare un dibattito o invitare alla riflessione». Così si esprime Nadine Labaki, la regista araba che, al suo terzo lungometraggio, porta in scena con «Cafarnao - caos e miracoli» una storia così potente da «sconquassare» anche i cuori meno sensibili. Non per nulla il film, ambientato a Beirut, racconta la storia del dodicenne Zain (il bravissimo Zain Alrafעה) che vive di espedienti quotidiani pur di aiutare la propria numerosa famiglia a sopravvivere dentro un contesto difficile e infelice. Arrivato al limite, per as-

surdo, decide di portare in tribunale i propri genitori con l'accusa di averlo messo al mondo senza aver le capacità di prendersi cura di lui e dei suoi fratelli. Un atto d'accusa o, forse, meglio «un gesto simbolico» come sottolinea la Labaki - a nome di tutti i bambini che, non avendo scelto di nascere, dovrebbero poter rivendicare dai loro genitori un minimo di diritti, quanto meno quello di essere amati». A metà strada tra documentario e finzione, il film srotola una storia drammatica nonché commovente, dando in pasto agli spettatori emozioni reali, quanto gli attori stessi presi dalla strada. Dentro un susseguirsi continuo di difficoltà e drammi Zain vive il proprio «calvario» senza lasciarsi scomporre, orgoglioso di «urlare» quell'identità che non ha (i genitori non hanno potuto nemmeno registrarlo, né fargli i documenti), che lo spinge a compiere e a dire ciò che in fondo un ragazzino non dovrebbe nemmeno poter immagina-

re. Delle circa «cinquecento» ore di girato, su tre anni di lavorazione, ne restano poco più di due capaci di avvicinare e affascinare il pubblico, come pochi altri film sanno fare. Qui le ingiustizie e le povertà umane sono le protagoniste assolute, incarnate nei volti e nelle biografie reali dei personaggi che ruotano attorno al nostro giovane protagonista. Al peggio, infatti, sembra non ci sia mai fine, ma la regista libanese, anche dentro le brutture del racconto, infine, lancia uno sguardo di speranza e di luce che mirano a guardare oltre gli occhi di Zain, per ridargli quella dignità apparentemente perduta. Non solo da cineforum.

Temi: diritti, infanzia, bambini maltrattati, povertà, ingiustizia, identità, genitorialità, immigrazione.



Il dipinto di Marco Basaiti, gemma della Pinacoteca milanese, torna a risplendere dopo il recente restauro

Un'«insolita» iconografia del «Vincitore della morte» che offre suggestivi spunti sul tema della Risurrezione

percorso speciale

Pasqua al Museo Diocesano



Anche quest'anno il Museo Diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3) propone un momento di riflessione dedicato alla Pasqua, con un percorso speciale attraverso le opere dedicate alla Passione di Cristo. I preziosi capolavori incentrati su questo tema offrono lo spunto per una riflessione spirituale ma allo stesso tempo la lettura delle opere è l'occasione per approfondimenti storico-artistici e iconografici. Dalla trentesca «Crocifissione» su fondo oro di Anovelo da Imbonate, al leonardesco «Cristo Portacroce» di Giampietrino, alla seicentesca «Pietà» di Procaccini, passando attraverso le due suggestive «Orazioni nell'Orto» di Peterzano e Fede Galizia e il confronto fra le «Crocifissioni» di Hayez e Mosè Bianchi, per ricordare solo alcuni dei temi toccati, il percorso si chiude con le due versioni della «Pietà» di Lucio Fontana, eccezionalmente messe a confronto. Al museo è anche esposto il bellissimo dipinto del «Compianto su Cristo morto» del pittore cremonese Altobello Melone (nella foto), databile intorno al 1525, appena restaurato e solitamente conservato in una saletta privata dell'Arcivescovado. Tutte le informazioni su: chiostriantustorgio.it.

Il sorriso del Risorto

Un capolavoro del '500 da riscoprire all'Ambrosiana

DI LUCA FRIGERIO

Ci affascina e ci sorprende, il bellissimo «Cristo risorto» di Marco Basaiti conservato presso la Pinacoteca Ambrosiana a Milano. Un capolavoro degli inizi del Cinquecento che oggi possiamo ammirare in tutti i suoi preziosi dettagli e in una luce davvero «nuova», grazie al recente restauro che l'ha riportato - detto per una volta senza retorica alcuna - all'antico splendore. Ci affascina per il nitore della pittura, per la dolcezza della figura, per l'espressività forte e insieme delicata della composizione. Ma, allo stesso tempo, questa tavola del grande pittore del Rinascimento veneziano ci sorprende per un'iconografia di primo acchito insolita e spiazzante, «diversa» da quello che, probabilmente, ognuno di noi si aspetta quando ci si riferisce alla risurrezione di Gesù. Certo, siamo tutti consapevoli che quell'evento eccezionale è possibile soltanto «immaginarlo», considerando che i vangeli non lo descrivono - come potrebbero? - e che qualsiasi «ricostruzione», dunque, non potrà che essere lontanissima dalla realtà di quel che è accaduto quel «primo giorno dopo il sabato», attorno a un sepolcro alle porte di Gerusalemme. Tuttavia, da secoli, gli artisti hanno cercato di rappresentare il Cristo risorto come una figura gloriosa e possente, avvolta di luce, che esce dalla tomba con gesto imperioso, mentre la terra stessa sussulta in uno sconvolgimento generale... Il dipinto di Basaiti ci mostra invece un Risorto apparentemente «dimesso», che è sì «trasfigurato» rispetto al martirio della Passione, ma con una fisicità «esile» e «asciutta», per così dire, privo di quello slancio eroico infuso, ad esempio, da un Piero della Francesca, o lontano da quella corporeità «muscolosa» disegnata da un Tiziano o da un Vivarini, per rimanere nell'ambito veneziano di quegli anni. Un Cristo risorto che, fatto inaudito, è raffigurato addirittura seduto, in una posa che sembra quindi contrastare con il fondamento iconografico stesso del risorgere. Evidentemente Marco Basaiti, questo interessante pittore di origine greca che cresce e si forma in Laguna alla scuola del Bellini e del Carpaccio, vuole sottolineare altri aspetti. Lo stesso vessillo trionfale, la bandiera crociata che in tante rappresentazioni della risurrezione è brandita da Gesù con energia, qui è appena appoggiato all'incavo del braccio sinistro, e la sua presenza è in fondo più intuitiva che ostentata. Quel che «ostenta» il Cristo, semmai, sono le ferite della crocifissione: chiaramente visibili sui piedi, più «dilatate» sulle mani e sul costato, ma sottolineate dal gesto stesso delle membra. Tanto che il Risorto sembra qui rive-



«Cristo risorto», Marco Basaiti (1515 circa), Pinacoteca Ambrosiana (Milano)

do qui recuperata la medesima familiarità con lo spettatore... Questa mirabile opera è giunta all'Ambrosiana nel 1827 dalla collezione del conte Giovanni Edoardo De Pecis, ma nulla si sa della sua storia precedente, né della sua collocazione originaria. E tuttavia proprio l'inconsueta impostazione della tavola, la sua grande raffinatezza unita a un tono intimo e colloquiale, fanno pensare che il dipinto sia stato concepito per una destinazione funeraria, a ornare cioè la sepoltura di un committente particolarmente attento a questioni teologiche e dottrinali. Un fedele addormentatosi nell'attesa della risurrezione, sotto lo sguardo dolce e rassicurante di colui che, come si legge a sinistra sotto il ginocchio, può affermare: «La morte non ha più potere su di me».

larsi nella diffusa figura dell'Uomo dei dolori e perfino in quella della Pietà, con un chiaro intento di «sovrapporre» le due diverse immagini, l'una sublimata, ma evidentemente non cancellata, dall'altra, soprattutto in quel volto sereno e sorridente del Salvatore.

Straordinaria è la resa del lenzuolo che cinge i fianchi di Gesù, per i morbidi pannelli che testimoniano lo studio di Leonardo da parte del Basaiti, e soprattutto per l'incantevole tono perlaceo del tessuto. Così come l'aspro paesaggio attorno alla figura di Cristo è punteggiato da richiami simbolici sottili nelle varie specie botaniche (come l'issopo, ad esempio, emblema di sacrificio e purificazione), con il passaggio da un'età ormai arida e senza linfa vitale (come si nota negli arbusti secchi o recisi sul lato sinistro della tavola) a una nuova era che germoglia e cresce già rigogliosa (così si osserva, infatti, nella parte destra del dipinto), di cui proprio il Risorto è «ponte» e «spartiacque». In alto, una rocca, o una turrita città, è annidata sulla cima di un colle, velata da nubi sottili nel chiarore di un cielo turchese, a evocare forse la bruma dell'alba mattutina, la nuova Pasqua.

Gesù siede su una balza del terreno, con semplicità e naturalezza. E proprio questo contatto con la terra rimanda al sepolcro, richiamato in basso a sinistra da quella sorta di «tana», antro oscuro, ventre tondo dove il Cristo è rimasto per tre giorni e tre notti, come un seme, come Giona nelle viscere del grande pesce.

Ma questo «sedersi» del Risorto già sembra alludere anche a quel trono che è stato preparato per lui nella gloria dei cieli (come san Paolo più volte rimarca nella Lettera agli Ebrei). E ancora, ipotesi suggestiva, pare perfino rievocare l'episodio della samaritana, dove il Messia, sedutosi presso il pozzo, pazientemente, amorevolmente si intrattiene con la donna per farle dono di un'acqua di vita eterna, venendo qui recuperata la medesima familiarità con lo spettatore...

entro il 2 maggio

Bando per sale della comunità

Il bando indetto da Regione Lombardia per l'adeguamento strutturale e tecnologico di sale destinate ad attività di spettacolo è un'ottima opportunità anche per le Sale della comunità che devono affrontare lavori come messa in sicurezza, aggiornamento tecnologico, ripristino di locali inattivi o miglioramento dell'accessibilità per le persone con disabilità motoria. La dotazione economica complessiva ammonta a 4.300.000 euro. Possono partecipare i progetti da avviare o avviati a partire dal 1° gennaio 2018. L'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc) di Milano collabora alla redazione dei progetti, da presentare sulla piattaforma bandi della Regione entro il 2 maggio. Info: tel 02.67131657.

il 30 a Cusano

Sant'Ambrogio tra storia e arte



Nell'ambito della festa patronale di Cusano Milanino, martedì 30 aprile, alle 21, presso il santuario della Madonna della Cintura (piazza XXV aprile) si terrà un incontro dedicato alla figura di sant'Ambrogio attraverso le opere d'arte che lo hanno «ritratto» nel corso dei secoli. L'incontro sarà tenuto da Luca Frigerio, autore del libro *Ambrogio. Il volto e l'anima*, pubblicato dal Centro ambrosiano.

Progetti di solidarietà, concorso per le parrocchie

«Chi partecipa fa vincere gli altri». È lo slogan che promuove il concorso «TuttixTutti», promosso dalla Cei a livello nazionale. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it. Dieci i premi, compresi tra euro 1.000 e euro 15 mila, attribuiti dalla giuria composta dai membri del Servizio per la promozione del sostegno

economico alla Chiesa cattolica. Le parrocchie che si impegneranno a formare i propri fedeli organizzando un incontro formativo - secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su www.sovvenire.it/incontriformativi - potrebbero ricevere un contributo variabile tra euro 500 e euro 1.500 a seconda della qualità dell'incontro organizzato. Un successo crescente quello di «TuttixTutti», concorso atteso e apprezzato dalle parrocchie, che premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. Può essere una sala di musica per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora o un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola. Nell'edizione 2018 su 567

iscritti vincitrice del 1° premio è stata la parrocchia Santi Pietro e Paolo di Catania che ha realizzato una casa d'accoglienza per nuclei familiari in difficoltà. «TuttixTutti» rappresenta una grande opportunità per le parrocchie che possono vincere contributi rilevanti per la realizzazione di iniziative solidali. Il concorso nazionale ha contribuito, in otto anni di storia - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione della Cei -, alla realizzazione di moltissime proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile».

in libreria.



Sinodo ed esortazione, la parola ai giovani

Il volume *La Chiesa dei giovani. Guardare al futuro dopo il Sinodo* di Claudio Urbano (Centro ambrosiano, 168 pagine, 14 euro) può aiutare le comunità a rileggere il cammino compiuto durante la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» proprio alla luce dell'esortazione apostolica *Christus vivit* da poco disponibile anche nella versione edita da Centro ambrosiano con la prefazione dell'arcivescovo e l'introduzione di padre Giacomo Costa (168 pagine, 2,90 euro). L'autore in questo volume raccoglie undici interviste. Quattro giovani partecipanti all'assemblea dei vescovi, cinque «guide» e due coppie di sposi hanno messo a fuoco il valore di quanto vissuto al Sinodo e le prospettive che da lì sono scaturite, con le sfide nuove che si aprono per la vita della Chiesa e per la pastorale giovanile.



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

Il volantino dell'iniziativa